

L'INTERVENTO

Rolfi e il piede in due scarpe sulla Valcamonica

In vari interventi, il consigliere regionale Fabio Rolfi s'è misurato con i problemi della futura provincia di Brescia. Ma in modo, direi, dissociato. Per metà, da leghista duro e puro, con propaganda, polemiche e fendenti all'aria, con quel suo spadone leghista. Per metà, invece con argomenti ragionati, per cui valga l'impegno per un confronto serio. Quand'anche in polemica con un PD nazionale, ancora troppo incerto sul futuro degli Enti di Area Vasta. Da parte mia non m'attarderei sui limiti della legge Delrio, come fa Rolfi. Anzi mi ritrovo a difenderla, visto che tira un'aria persino peggiorativa. Ma - ed è il primo punto che gli pongo - qual è l'obiettivo del presidente Maroni? Sparlare strumentalmente del Governo nazionale o proporre un progetto autonomista, resistendo alle proprie tentazioni d'un neocentralismo regionale? Intanto constato che la Lega, oltrepassando il confine lombardo, seppur titubante ha messo il naso appena oltre il Ticino, diventando filo-elvetica. Con quei suoi Cantoni, al posto delle Province di conio napoleonico. In verità, i Cantoni c'entrano nulla con la Lombardia, ma fa sentire la Lega meno sola con Grigioni e Vallesi. Vedremo se lì si ferma o le vien voglia anche d'un po' d'Europa. La suddivisione proposta da

Maroni per i futuri Enti di Area Vasta presenta aspetti positivi per l'aggregazione di alcune ex province. Come peraltro sostiene anche il recente Documento delle Associazioni di Comuni e delle Province Lombarde, del 26 aprile. Ma questo stesso documento, per realtà come Brescia, muove una critica sostenendo che i confini provinciali debbano essere mantenuti e che per la «Provincia montana» ci debba essere una parziale riduzione. Leggasi: la Valcamonica non con Sondrio, ma con Brescia. Nella sua nuova veste di presidente della Commissione Sanità, Fabio Rolfi potrebbe svolgere un ruolo che finora mi pare abbia voluto evitare. Quindi fare in modo che l'ATS sanitaria della Valcamonica venga re-incardinata su Brescia. Capisco i suoi silenzi e pure lo stato di confusione della Lega in Valcamonica. Ma il nodo va affrontato con coraggio e chiarezza. Da subito. Visto che per Maroni le Agenzie ATS preludono ai futuri Cantoni (o nuove Province, che dir si voglia). I Sindaci della Valcamonica hanno sottoscritto un documento rivendicando per la Valcamonica un ruolo di Ente di Area vasta.

Comprensibile una tale aspirazione, ma essa si pone in rotta di collisione con il processo legislativo in corso. Tutti sanno dell'impossibilità d'un tale obiettivo (com'è stato peraltro per la «Provincia camuna»). Ma per taluni è sufficiente riscuotere il proprio tagliando elettorale. Nulla più. L'unica attenuante che mi sentirei di riconoscere è dovuta al pasticcio delle tre Province montane (Sondrio, Belluno, Verbano-Val d'Ossola), privilegiate a scapito degli altri territori montani. Un gran pasticcio, al punto che sull'arco alpino - altro che semplificazione! - ci troviamo il peggior spezzatino: tre speciali Province Montane, tre Regioni a statuto speciale, due Province che fanno una Regione, nonché tre Regioni a statuto ordinario. Un rompicapo, peggio del cubo di Rubik. Vi sono nodi - come quello sanitario - che non possono essere rinviati a dopo il Referendum costituzionale. Penso al Programma di Bacino per il trasporto pubblico provinciale, già in fase di approntamento. Ben sapendo che la Provincia di Brescia non può sostenere i costi se rimane il criterio dei Cantoni ricalcati sulle attuali

ATS. Quindi con la Valcamonica in Valtellina. Scelta scriteriata e avulsa dalla realtà. Si pensi solo che ogni giorno per scuola-lavoro gli spostamenti andata-ritorno della Valcamonica verso Brescia sono più di 8 mila (60% auto e 40% treno-bus), mentre verso la Valtellina son meno di 400 unità. Ma il tema è più generale e riguarda l'integrazione dei diversi territori nella rete di servizi, di mobilità, di sviluppo economico e turistico della Lombardia orientale. Questa la sfida da assumere, con la Valcamonica che è parte decisiva di questo progetto di governo territoriale e di sviluppo. Ecco perché un tale disegno richiede, da subito, la ricollocazione della Valcamonica nell'ATS bresciana. Da subito. Ed è importante sapere se su questa questione per la presidenza della Commissione sanità - nel passaggio da Rizzi a Rolfi - c'è continuità o cambiamento.

Claudio Bragaglio
BRESCIA



Peso: 24%